

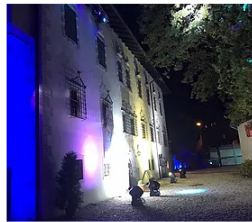
HOME PAGE

 *All You Can Wine* All You Can Wine
Wine Blog di Riccardo Anelli

WINE BLOG CHI SONO EVENTI CANTINE CURIOSITÀ DIZIONARIO DEL VINO ISCRIVITI CONTATTI

tutto ciò che si può dire, pensare e scrivere riguardo al vino ...

IL TEROLDEGO ROTALIANO, DA PRINCIPE A RE DEI VINI TARENTINI?



Si è conclusa da quattro giorni l'edizione 2017 del *SETTEMBRE ROTALIANO*, entusiasmante manifestazione che 59 anni, per un weekend, ferma letteralmente il comune di MEZZOCORONA (TN), all'interno della quale è stata organizzata la 27ma della MOSTRA DEL TEROLDEGO ROTALIANO...

[Continua a leggere...](#)

Per il Nebbiolo di Roddolo le porte sono sempre aperte



E poi arriva lui, introverso, taciturno, riservato, uno sprazzo autunnale in una caldissima estate che in parte avrebbe poco a che fare con un Nebbiolo maturo e affinato. Ma per LUI le porte si aprono sempre, che sia estate o inverno, perchè non è un **Nebbiolo d'Alba** qua...

[Continua a leggere...](#)

VUOI SAPERE DI PIÙ SUL VINO? iscriviti alla newsletter

Nome

Indirizzo E-mail

MI ISCRIVO



APPROFONDIMENTO



All You Can Wine

All You Can Wine
Wine Blog di Riccardo Anelli

WINE BLOG

CHI SONO

EVENTI

CANTINE

CURIOSITÀ

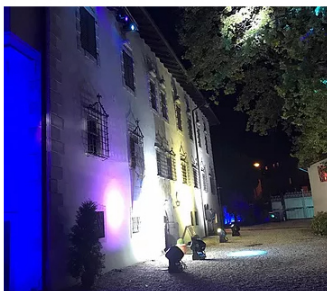
DIZIONARIO DEL VINO

ISCRIVITI

CONTATTI

II TEROLDEGO ROTALIANO, DA PRINCIPE A RE DEI VINI TARENTINI?

September 7, 2017 Riccardo Anelli



Si è conclusa da quattro giorni l'edizione 2017 del *SETTEMBRE ROTALIANO*, entusiasmante manifestazione che 59 anni, per un weekend, ferma letteralmente il comune di MEZZOCORONA (TN), all'interno della quale è stata organizzata la 27ma della MOSTRA DEL TEROLDEGO ROTALIANO da parte dalla *Pro Loco di Mezzocorona* con il supporto della *Strada del Vino e dei Sapori del Trentino*: degustazioni guidate e libere, percorsi sensoriali in una location spettacolare come il Palazzo Conti Martini, oltre ed eventi a 360 gradi dedicati al principe dei vini (e dei vitigni autoctoni!) trentini.

Torno con l'entusiasmo di chi, legato affettivamente ad una regione ed ai suoi vini, capisce che ormai sono state sciolte le briglie, il tempo è compiuto e non ci sono più ostacoli perchè il Teroldego abbandoni definitivamente l'ormai vecchio abito di "vino in caraffa", da balta o da trattoria, e indossi la sua nuova elegantissima veste di GRANDE VINO ITALIANO, mostrando con entusiasmo e senza timore reverenziale una rinata consapevolezza e un proprio carattere, unico ed autoctono, di fronte ad appellazioni più blasonate ed affermate a livello nazionale.

Ha una lunga storia il Teroldego, a cominciare dal nome, la cui origine è ancora oggi controversa: alcuni lo collegano ad un'uva, la Tirondola, portata in Trentino da popoli migranti; altri romanticamente lo associano al periodo di dominazione asburgica, quando era particolarmente apprezzata la coltivazione per il buon tenore alcolico e le alte rese, tanto da essere chiamato Tiroler Gold (Oro del Tirolo). Ma la più probabile a mio avviso è da collegare alle testimonianze risalenti al '300 che ne narrano la coltivazione in Piana Rotalliana, precisamente nella microzona delle Teroldeghe. Vino che si fece conoscere a livello internazionale duecento anni dopo durante il Concilio di Trento, come citato nelle cronache dell'epoca, fino ad arrivare a tempi più recenti, nel 1971, con l'introduzione della **D.O.C. TEROLDEGO ROTALIANO**, prima D.O.C. varietale riconosciuta in Trentino.

Però questa, appunto, è storia.

Ma quale ruolo occupa oggi il Teroldego Rotalliano e quale occuperà nel futuro? Ci può essere un'evoluzione partendo dall'attuale D.O.C.? A mio avviso può e deve rappresentare molto di più di quanto abbia fatto fino a pochi anni fa fuori dei confini trentini, al di là dei quali, nell'immaginario collettivo, era in prevalenza la rusticità di un vino di montagna a farla da padrone e a mostrare un (ahimè) sguaiato biglietto da visita.

Oggi dobbiamo scordarci di legare il nome di questo vino SOLO a tovaglie a quadri, a bicchieri da osteria o ad una cucina di malga e di alpeggio. Poi... per carità, ci sta comunque benissimo e vorrei vedere se con uno spezzatino di cervo con polenta non vi berreste un bicchiere di buon Teroldego (...forse anche due!), ma ricondurre il pensiero solo ed esclusivamente a tale abbinamento sarebbe limitativo e non darebbe possibilità di esprimere a tutto tondo il suo potenziale, adatto per essere considerato anche un "Kaminwein" (vino da camino, da meditazione), per citare una significativa espressione usata da appassionati tedeschi in visita alla *Cantina Dorigati*.

VUOI SAPERE DI PIÙ SUL VINO?

Iscriviti alla newsletter

MI ISCRIVO



Ad ogni pizza il suo vino

Fortunatamente una nuova sensibilità enoica degli ultimi anni rispetto ai '90, e di conseguenza un diverso modo di intendere il vino in contrasto con molte idee della vecchia generazione, ha finalmente potuto dare un inconfutabile cambio di marcia all'immagine del Teroldego Rotaliano.

Tutto questo è stato, ed è possibile, anche grazie ad un magnifico gruppo di giovani per lo più trentenni, appartenenti alla nuova generazione di vignaioli, che oggi si identificano col nome di "Teroldego Boys", i quali, prendendo spunto da ciò che fecero in Piemonte i Barolo Boys una quarantina di anni fa, hanno saputo stravolgere, trainare e rilanciare un'eredità di famiglia in alcuni casi ultracentenaria, arricchendola con un pizzico di follia e con il proprio 'know how' dato studi di enologia ed esperienze internazionali.

Ma soprattutto sono stati in grado di trasmettere la propria passione e il proprio carattere nei vini che producono formando una squadra compatta e lasciando da parte l'italianissimo campanilismo col pensiero limitato al proprio orticello, in modo da far risaltare differenze territoriali e addirittura tra singole vigne, di tipologie di allevamento e di stile di vinificazione, ma partendo dal comune intento di mantenere standard qualitativi eccellenti.

Sì, perchè è innanzitutto a partire dalla vigna che si produce un vino di qualità, e pensate, anche in un fazzoletto di pochi chilometri quadrati come la Piana Rotaliana, apparentemente omogenea e comprendente solo 3 comuni (Mezzolombardo, Mezzocorona e Grumo di San Michele), si potrebbe parlare addirittura di *Cru* se fossimo in Francia, cioè di peculiarità di vigne diverse e microzone diametralmente opposte per esposizione, irraggiamento, ventilazione e terreno. Poi ci sarà chi alleva le uve con la tradizionalissima *pergola*, altri a *guyot*, chi usa barrique usate, chi nuove, chi solo acciaio o botte grande, ma la diversità di gusti è proprio il bello del vino. E alla classica domanda: "È meglio il Teroldego di Mezzolombardo o Mezzocorona?", la risposta dovrà essere: "L'importante è che sia fatto bene!"

Mio modesto parere è che questi sono i pilini e le colonne su cui fondare il solido futuro del Teroldego Rotaliano, forse anche a livello legislativo, mettendo in risalto sottozone, vigne e diversità, con menzioni aggiuntive in etichetta, premiando proprio quei produttori come tutti i Teroldego Boys, che hanno scelto l'unica strada possibile per consacrare definitivamente da Principe a RE DEI VINI TARENTINI, un vino che sappia diffondere anche altrove la sua nuova immagine fatta di finezza e complessità olfattiva, eleganza di beva e longevità.



Molti i componenti della squadra presenti al *Settembre Rotaliano*, con i loro vini, ognuno contraddistinto dalla propria personalissima firma. Varrebbe la pena approfondire l'interesse di ognuno di dei produttori, come peraltro ho già fatto con alcuni. Se mi seguirete man mano avrò modo di raccontare le storie uniche di tutti, uniti in un gruppo che rappresenta l'emblema del nuovo modo di pensare Teroldego.

In ordine di degustazione ringrazio quindi PAOLO DORIGATI (*cantina Dorigati*), GIULIO DE VESCOVI (*azienda agricola De Vescovi Ulzbach*), DANIELE ENDRICCI (*cantina Endrizzi*), RUDI ZENI (*Azienda Agricola Roberto Zeni*), ELISABETTA DONATI (*cantina Donati Marco*), FRANCESCO DE VIGILI (*cantina De Vigili*), ANDREA MARTINELLI (*Azienda Agricola Andrea Martinelli*).

Articoli correlati:

- **Cantina Endrizzi "Una grande storia di famiglia e di vino"**
- **Azienda Agricola De Vescovi Ulzbach "Una cantina nel cuore del Teroldego"**